

La notte di san Giovanni

ANTONIO GIRARDI

Nella notte di san Giovanni (fra il 23 e il 24 giugno) alcuni teosofi, esoteristi e uomini di buona volontà si ritirano in silenzio e si dedicano all'introspezione e alla meditazione.

È una notte in cui in molte tradizioni si accendono fuochi, si raccolgono erbe e ci si prepara anche alla raccolta della rugiada.

Il riferimento del santo, nel calendario cattolico, è quello a san Giovanni Battista, che annunciò l'avvento del Messia e lo riconobbe in Gesù Cristo, che volle farsi battezzare da lui nelle acque del Giordano. Dopo questo accadimento Giovanni confidava ai suoi discepoli: "Ora che la mia gioia è completa Egli deve crescere e io invece diminuire (Gv, 3, 29-30).

Quest'ultima citazione ci riporta all'evangelista Giovanni (cui è stato associato il simbolo dell'aquila). Le sue pagine di cronaca ma anche di profetica filosofia, pure possono accompagnare il solstizio d'estate. Non casualmente nei rituali massonici trova spazio il testo dell'Evangelo di Giovanni¹.

Il solstizio d'estate, carico di significato simbolico, di tradizione e di unità fra il mondo visibile e quello invisibile, è coinciso nel 2020 con le ore 21.44 [tempo universale] del 20 giugno.

Il solstizio è il momento dell'anno in cui la luce ha la sua massima espansione e questo sta a significare che per l'essere umano i mesi precedenti possono essere stati preziosi nel preparare lo sbocciare della dimensione interiore, attraverso la fusione di pensiero e di azione.

La notte di san Giovanni e il solstizio d'e-

state rappresentano per ciascuno una grande possibilità anche sul piano della fiducia nell'eterna bontà di tutte le cose. Lanza del Vasto², il più conosciuto fra i seguaci di Gandhi in Italia, voleva che nelle comunità da lui create, in questo momento dell'anno, le casse fossero vuote, a significare due cose: che tutto ciò che avrebbe potuto essere compiuto era stato fatto e che il domani non incuteva timori o paure perché la vita providente avrebbe procurato alla comunità quello di cui necessitava, proprio ripartendo dall'assenza di danaro.

La possibilità di presa di coscienza nella notte di san Giovanni ha a che fare con una pluralità di elementi, di cui un certo numero (nove) vengono di seguito indicati.

Il primo si riferisce al "potere estatico" di cui ciascuno ha traccia quando ha un'ispirazione, quando scrive una poesia, quando si impegna in modo disinteressato per un altro, quando realizza qualcosa "ad opera d'arte". È il simbolo estatico di cui parla A.L. Kitzelman nella sua *E-Therapy*³, ma è soprattutto quel ponte fra la parte fisica-eterica-emotiva-mentale concreta e l'aspetto degli archetipi e dell'intuizione di cui parla la Teosofia con il termine *Antahkarana*⁴.

È l'andare oltre il ponte, il che presuppone purezza d'animo e generosità.

Ci sono due possibilità di presa di coscienza attraverso l'*Antahkarana*: una di ordine definitivo e un'altra di ordine temporaneo. Nel primo caso l'essere umano raggiunge l'illuminazione (caso non frequente) e per lui si apre la porta di una duplice scelta: quella di vivere nella pro-

pria dimensione oppure di condividere la sua conoscenza e la sua consapevolezza sul piano del servizio bodhisattvico⁵. Nel secondo caso, dopo l'esperienza estatica, si ritorna allo stato ordinario, nel segno della discontinuità della consapevolezza.

Il secondo elemento ha a che fare con la forza evocatrice. A tutti noi è capitato di pensare a una persona, magari non vista da lungo tempo, e di avere successivamente un incontro casuale con lei, una telefonata, un contatto di qualche tipo. Oppure di aver pensato a un artista, a un attore, a un cantante e di vedere dopo poco un libro, un'immagine dell'artista o delle sue opere, un film con l'attore in questione oppure di ascoltare una canzone del cantante cui si era pensato.

La forza evocatrice naturalmente si applica anche a questioni più complesse e ci porta subito sul terreno delle forme pensiero. Come a dire che la qualità del nostro sentire e della nostra visione, ottenuta anche attraverso veri e propri atti di volontà⁶, contribuisce al determinarsi delle dinamiche della nostra vita individuale e anche di quelle collettive. La forza evocatrice richiama l'importanza del pensiero positivo non solo e non tanto come garanzia di felicità personale ma soprattutto come elemento di armonizzazione generale e di sintonizzazione con il fluire della vita secondo la legge di equilibrio e di scambio universale (*Karma*).

Il terzo elemento ci porta a riflettere sul significato e sull'importanza del calore umano. È indubbio che l'affetto familiare fa crescere meglio i bambini, che un atteggiamento benevolo favorisce lo sviluppo delle nuove iniziative e delle relazioni reciproche, che la generosità reciproca e l'assenza di negatività portano al superamento delle paure e ad un miglior clima sociale.

Ma il calore umano è molto di più: è la condizione necessaria per comprendere che la vita è una e che la Fratellanza Universale senza di-

stinzioni è una dimensione possibile⁷.

Il calore umano infatti fiorisce spontaneamente quando c'è assenza di giudizio verso l'altro e si attua il superamento delle proprie cristallizzazioni mentali. La manifestazione, di conseguenza, non è più vista in modo discriminante e discriminato, ma assume invece evidenza come espressione di un fluire armonico in cui ciascuna parte, anche se percepita come qualcosa di diverso da sé, è comunque elemento indispensabile di un insieme, che è la vita.

Il calore umano è l'elemento imprescindibile per lo sviluppo delle comunità spirituali, compresi i Gruppi e i Centri Teosofici. Senza di esso non c'è Fratellanza e senza quest'ultima non c'è sperimentazione sulle cose nuove del tempo che viene.

I teosofi e gli esoteristi sanno che la bontà è un elemento costitutivo per l'"Opera"⁸. Trasformare in oro il piombo che è in noi richiede prima di tutto un cambio di atteggiamento e di ispirazione interiore che solo il calore umano può garantire.

Per comprendere appieno cosa esso sia, al di là delle parole, è sufficiente appoggiare l'indice della mano sul palmo o sul dorso della mano di un altro essere umano. Provare per credere.

E veniamo al quarto elemento, rappresentato dalla possibilità per l'essere umano di decodificare i simboli presenti nella realtà percepita dai sensi e dalla mente concreta e di collegarli al mondo degli archetipi.

Qui va compreso che la realtà non è quella che ci viene proposta dai sensi o dalle visioni paradigmatiche e dalle cristallizzazioni dettate dall'esperienza. Non ci sono libri che racchiudono la verità della realtà; forse la verità è che è la realtà a essere un libro, a disposizione di tutti coloro che vogliano andare oltre e aprirsi a un diverso sentire.

In una visione del mondo di questo tipo ci sono due condizioni indispensabili: la prima ha

a che fare con la libertà della ricerca, la seconda con la consapevolezza che le separazioni fra e negli ambiti religiosi, filosofici, politici, scientifici etc. sono del tutto artificiali e in contrasto con una visione sistemica e olistica, la sola in grado di mettere in contatto le parti del tutto, pur senza trascurare le loro relazioni.

Alcune cartine di tornasole permettono di cogliere appieno il significato del quinto elemento e possono farci comprendere quello che un'autentica ricerca spirituale non è.

La prima è il denaro. L'opera spirituale non ha a che fare con esso. La verità e la ricerca non si vendono. Non c'è spiritualità dove ci sia un corrispettivo. Le organizzazioni che si definiscono spirituali ma si basano sul danaro, in realtà, non possono essere connesse con l'Opera.

Il denaro è uno strumento "relativo" e dunque solo funzionale. Anche per questo assume una grande importanza il concetto di povertà, dato che il possesso dei beni materiali appesantisce il cammino di chi pratica il Sentiero.

La seconda cartina di tornasole ha a che fare con la rigida esclusività degli approcci. In molti ambiti si presume di essere gli esclusivi depositari della verità. Si pensi, ad esempio, storicamente, a quante guerre di religione sono state combattute, a quanta disarmonia sta dietro il pensiero "la mia religione è migliore della tua" oppure "il mio guru è migliore del tuo". Dei quattro processi mentali dell'analisi transazionale⁹ (io non sono ok e tu lo sei; io sono ok e tu non lo sei; io non sono ok e nemmeno tu lo sei; io sono ok e anche tu lo sei) i prime tre nulla hanno a che fare con il Sentiero, cui fa invece direttamente riferimento il quarto approccio (io sono ok e anche tu lo sei). Questo è il presupposto della collaborazione, del calore umano, della costruzione positiva, individuale e sociale.

La terza cartina di tornasole fa riferimento al concetto di segreto. Chi propone percorsi ammantati di misteriosi segreti e promette di

svelarli poco a poco, magari contro corrispettivo, non appartiene alle Strade Alte¹⁰, così come coloro che dividono l'umanità in modo manicheo negando benessere, conoscenza e gioia alla parte considerata diversa da sé, ignorante, non evoluta e così via.

La verità non ha bisogno di segreti, perché si difende da sola e apre le proprie porte potenzialmente a tutti, nel segno del Buono e del Bello che illuminano il mondo. La verità, come ci ha ricordato Jiddu Krishnamurti, "è una terra senza sentieri".

L'elemento appena analizzato è strettamente connesso al sesto, rappresentato dal potere dell'interpretazione. Tutto ciò con cui entriamo in contatto è soggetto infatti a una sorta di decodificazione interpretativa, spesso condizionata dai filtri rappresentati dal nostro vissuto e dalle eredità culturali. Il salto di qualità è rappresentato dalla capacità di andare oltre questi condizionamenti cogliendo ciò che sta "oltre" attraverso un'osservazione del tutto neutrale e non condizionata.

Un esempio concreto può essere quello dell'interpretazione di un testo o di un'opera d'arte.

Quando, ad esempio, leggiamo il Salmo XXIII della *Bibbia*, che inizia con "Il Signore è il mio pastore e nulla mi manca" dovremmo chiederci chi sia il Signore in questione e potremmo intravedere che si tratta del Sé. Il Sé è dunque il nostro pastore e nulla ci manca, se c'è piena coscienza di essere una scintilla del divino e di poter quindi comprendere che materia e spirito non sono dualisticamente separati ma fanno parte di un *unicum* che è la vita¹¹.

Il potere dell'interpretazione, connesso all'osservazione neutrale, ci apre anche le porte della serendipità, cioè della possibilità di "trovare", in modo apparentemente casuale, ciò che non si cerca ma che ha comunque una risonanza e un significato per il nostro essere.

Il settimo elemento riguarda un vero e pro-

prio “patto con la Terra”, dal significato pratico e simbolico a un tempo. Il rapporto armonico fra l’essere umano e la Natura è essenziale. Il rispetto di tutti i regni, a partire da quelli minerale, vegetale e animale, è essenziale e porta con sé un corretto utilizzo delle risorse e la considerazione che tutto è un insieme, collegato in ciascuno dei suoi elementi. Ciò mette in luce la portata delle scelte etiche individuali e collettive.

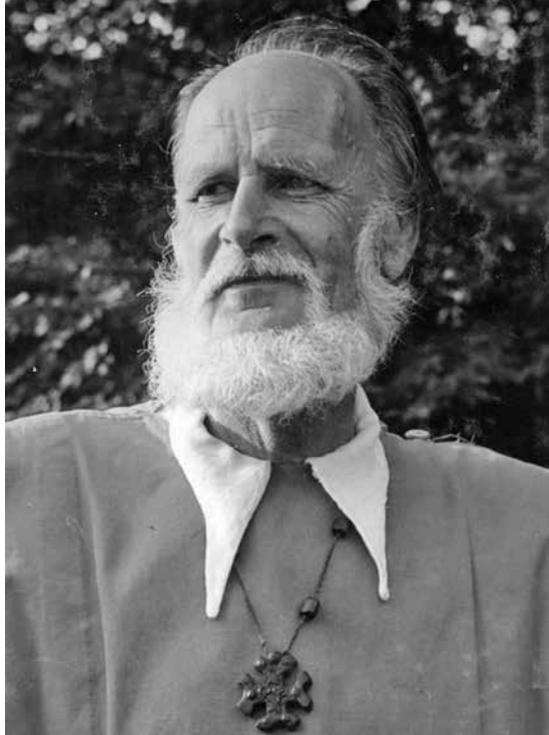
Onorare il patto con la Terra significa affidare alle generazioni successive un pianeta meno inquinato, meno sfruttato, meno devastato. Onorare il patto con la Terra significa recuperare valori come la sobrietà, l’equilibrio delle relazioni, la correttezza dell’approccio alimentare vegetariano, il rispetto per gli animali e le foreste. Onorare il patto con la Terra è percepire la presenza e il ruolo di quest’ultima all’interno di un sistema (solare e cosmico) governato da leggi universali che l’essere umano non può che rispettare.

Veniamo ora, è l’ottavo elemento, ai quattro Fuochi Puri, quelli dell’Amore, della Simpatia, della Compassione e della Neutralità¹².

Amore come legge suprema dell’universo, come unità della vita, come forza intrinseca al respiro della vita, alla sua armonia. Amore come non discriminazione, come non odio, non egoismo, non violenza.

Simpatia come riconoscimento che tutto ciò che è fuori di noi è dentro noi e viceversa. Simpatia come autentica espressione della comprensione della vita e del ruolo dell’altro. Simpatia come ponte fra il visibile e l’invisibile. Simpatia come non separazione, non invidia, non gelosia.

Compassione come profondità di un unico sentire, come riconoscimento dell’unità, come condivisione e come servizio a beneficio di tutti gli esseri. Compassione come non prevaricazione, come non accaparramento, come non dualismo.



Lanza del Vasto (1901-1981).

Neutralità come capacità di osservazione neutrale, di condivisione maieutica, di equilibrio emotivo e mentale, ma anche di non identificazione e di non egoismo.

Il nono e ultimo elemento, ci porta dalla dimensione della “concentrazione” a quella del Silenzio e fa diretto riferimento a un testo classico della letteratura teosofica, trascritto da Helena Petrovna Blavatsky e denominato *La Voce del Silenzio*¹³. Il secondo frammento del testo recita: “Chi vuole udire e comprendere la voce di *Nada*, il tacito Suono, deve prima conoscere la natura di *Dharana*.”

Qui c’è un collegamento fra la Voce del Silenzio (*Nada*, cioè l’intuizione) e il superamento degli aspetti illusori del mondo dei sensi attraverso la perfetta concentrazione (*Dharana*).

“La consapevolezza dunque è strettamente connessa non solo con il superamento dell’identificazione dell’uomo con i veicoli della sua personalità (corpo fisico, emozioni, pensieri concreti) ma anche con il fiorire di uno stato di coscienza basato non sull’accumulazione di un conosciuto che continua a generare illusioni,

quanto piuttosto sul senso di unità che pervade il tutto, ben oltre “la grande e funesta eresia della separazione che ti allontana dalla pace”¹⁴.

Le pagine di questo straordinario testo di H.P.B. accompagnano l'essere umano verso una serie di prese di coscienza che riflettono il fiorire della consapevolezza, la Voce del Silenzio appunto, che è poi quello stesso silenzio di cui ci parla Jiddu Krishnamurti nel suo *Diario*: “Soltanto il silenzio ha profondità, come l'amore. Il silenzio non è il movimento del pensiero, né lo è l'amore. Solo allora le parole, profonde e superficiali, perdono il loro significato. Non c'è misurazione nell'amore e nel silenzio. Ciò che è misurabile è pensiero e tempo; il pensiero è tempo. La misura è necessaria, ma quando il pensiero la pone in atto e in relazione, allora reca danno e crea disordine. L'ordine non è misurabile, lo è soltanto il disordine”¹⁵.

La notte di san Giovanni porta dunque al Silenzio.

E a una vita semplice, nella suggestione di J.K.: “Una vita semplice è molto più esigente e molto più profonda. Una vita semplice è una vita in cui non c'è conflitto”.

Note:

1. Nel sito internet della Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano del Grand'Oriente d'Italia troviamo: “La presenza sull'ara del vangelo giovanneo è strettamente legata al suo carattere iniziatico, gnostico ed esoterico, e all'universalità dei suoi contenuti, che vanno ben al di là di una prospettiva religiosa e confessionale”.

Questo l'incipit del *Vangelo* di Giovanni:

“Il verbo, la luce, la vita.

In principio c'era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio con Dio. Tutto fu fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla è stato fatto. Di ciò che è stato fatto in lui c'era la vita, e la vita era la luce degli uomini”.

2. Giuseppe Giovanni Luigi Enrico Lanza del Vasto (San Vito dei Normanni, 29 settembre 1901 – Murcia (Spagna), 5 gennaio 1981) è stato filosofo, poeta e scrittore italiano, seguace di Gandhi ed eminente esponente del movimento pacifista. Discendente della nobile famiglia siciliana dei Lanza di Trabia (il suo vero nome era infatti Giuseppe Giovanni Luigi Enrico Lanza di Trabia-

Branciforte) dette vita a una serie di comunità rurali di ispirazione spirituale e non violenta, denominate Comunità dell'Arca. La sua azione si è sviluppata soprattutto in Francia.

3. Con *E-Therapy* si fa riferimento alla metodica messa a punto da A.L. Kitzelman. Il tema è stato ampiamente trattato dal prof. Bernardino del Boca (1919-2001) in una serie di conferenze tenute presso il Villaggio Verde di Cavallirio (No) e la cui registrazione è reperibile presso la Fondazione Bernardinodelboca. www.fondazionebernardinodelboca.it

In proposito si legga anche la voce E-(Therapy) in Girardi, A., *Per un alfabeto dell'anima*, Edizioni Teosofiche Italiane, Società Teosofica Italiana, Vicenza, 2019, pp.38-41.

4. Vedi: Girardi, A., *Gli ologrammi dell'amore e la bussola della vita*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2009, pp. 53-54 (“La pace come Antahkarana”) e pp.68-69 (“Dall'Antahkarana alla presa di coscienza del Bodhisattva”).

5. Vedi Girardi, A., *Gli ologrammi dell'amore e la bussola della vita*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2009, pp. 29-33 (“Saggezza e Compassione”).

6. Vedi Assagioli, R., *L'atto di volontà*, Casa Editrice Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1977.

7. Vedi Girardi, A., “Fratellanza”, in *Unità della Vita - Scritti Teosofici*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2007, pp. 23-29.

8. Vedi Girardi, A., “Opera”, in *Per un alfabeto dell'anima*, Edizioni Teosofiche Italiane - Società Teosofica Italiana, Vicenza, 2019, pp.86-89.

9. Vedi Harris, T.A., *Io Sono Ok, Tu Sei Ok - Guida all'analisi transazionale - Come vivere al meglio il rapporto con gli altri*, B.U.R. Milano.

10. Vedi del Boca, B., “Le Strade Alte”, in *Alba Spirituale*, Rivista della Società Teosofica Italiana, numero di agosto-settembre 1955, Mondovi, pp. 233-235.

11. Sull'interpretazione del Salmo XXIII vedi Girardi, A., *Unità della Vita*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2007, pp. 95-96.

12. Vedi Girardi, A., “Le vie del cuore”, in *Lungo le vie del cuore*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2011, pp. 87-94.

13. Blavatsky, H.P., *La Voce del Silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei Precetti d'Oro*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2012.

14. Girardi, A., Introduzione a *La Voce del Silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei Precetti d'Oro*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2012, p. 10.

15. Krishnamurti, J., *Diario*, Ubaldini Editore, Roma, 1980, p. 59.

Antonio Girardi è il Segretario Generale della Società Teosofica Italiana dal 1995.